

Il dopoguerra nel mondo

«Saddam patteggiò con i ribelli»

Il rais offrì a sciiti e curdi di dividere il potere

Situazione sempre più confusa in Irak. Un leader dell'opposizione in esilio afferma che tre giorni fa Saddam avrebbe offerto a curdi e sciiti di dividere il potere, ma la proposta è stata respinta. È la prima volta che si ha notizia di concessioni all'opposizione. Tornano a casa i primi mille fra i trentamila kuwaitiani deportati in Irak. A Bassora fucilati quattrocento ribelli?

BAGHDAD Tornano a casa mille kuwaitiani deportati in Irak. Li hanno stipati in camion come sardine. Li hanno abbandonati nella terra di nessuno, costringendoli a incamminarsi a piedi. Ma mentre nel gelo dell'Arabia, in fila, aspettavano pazientemente che le guardie di frontiera di Saddam controllassero i loro documenti, si so-

Il futuro Irak libero ha già una Costituzione

A Damasco l'opposizione trova una difficile unità interna sul possibile dopo Saddam: rovesciare il tiranno di Baghdad e ristabilire la democrazia

DAMASCO. Mentre nel Golfo Persico vige la pace armata e dall'Irak giungono gli echi delle scontri fra i ribelli e la Guardia repubblicana, l'opposizione irachena, frammentata in mille rivoli, assicura di aver trovato una unità interna e di essere adesso un duplice e unitario obiettivo, rovesciare il dittatore e portare la democrazia a Baghdad.

Da tempo riparsi nella capitale siriana per illustrare la loro piattaforma politica, gli obiettivi unitari che oggi sembrano legare insieme una costellazione di gruppi, frazioni, movimenti, partiti, sette religiose.

Tra galabie, turbanti, kaftani e doppiopetti egiziani di Damasco, che seguivano anche scongiurando le distanze politiche e culturali che comunque continuano tuttora a separare i movimenti di liberazione irachena, i leader del Comitato di azione congiunto hanno letto il loro programma: rovesciamento del regime dittatoriale di Baghdad e abolizione di tutte le iniquità che esso aveva decretato; formazione di un governo transitorio di coalizione che rappresenti tutte le componenti del popolo iracheno.

A questi due punti, che costituiscono l'ossatura della piattaforma politica, l'opposizione aggiunge una serie di fondamentali corollari che sono certamente stati il frutto di una lunga ed estenuante mediazione: eliminazione della pratica dell'emergenza; cessazione delle persecuzioni contro qualunque gruppo politico, nazionale o religioso; amnistia generale e reintegrazione nei loro ruoli e nelle loro funzioni dei civili e dei militari arrestati per motivi politici; abolizione della politica di discriminazione confessionale esercitata contro la maggioranza del popolo iracheno; instaurazione del principio di uguaglianza sociale.

La piattaforma dell'opposizione non poteva non prevedere anche il problema etnico e la durissima politica di reserimentazione di Saddam Hussein contro i curdi nei tentativi di indebolirli dividendoli

stati rastrellati fra il 21 e il 23 febbraio. La prigione è stata durissima, ammassati in poche stanze, senza servizi, per pranzo solo riso bollito e un pezzo di pane duro che anche un cammello avrebbe rifiutato: raccontano gli ostaggi. Nessun prigioniero però ha detto di essere stato picchiato.

Da lunedì comincerà anche il rimpatrio degli oltre sessantamila prigionieri di guerra iracheni detenuti dagli alleati in Arabia Saudita. La decisione è stata presa nel corso del secondo round di colloqui fra i militari di Baghdad e gli emissari del comando multinazionale. È Radio Baghdad a annunciare una proroga dell'amnistia per i disertori.

Ma accanto ai segnali di distensione arrivano anche notizie di un dopoguerra drammat-

ico. Centinaia di oppositori, quattrocento, sarebbero stati fucilati a Bassora. Colpevoli di aver manifestato contro il regime. Lo riferisce un profugo, al Kazem, che ha lasciato due giorni fa la seconda città dell'Irak. «C'era stata una manifestazione anti-Saddam di mille persone. La guardia repubblicana ne ha arrestate quattrocento, le ha legate ai carri armati e li ha passati pubblicamente per le armi. I corpi sono ancora lì, legati per i polsi, a Sahat Saad», questo il racconto del giovane. E l'opposizione insiste: molte città meridionali sono ancora in mano agli insorti. Si combatterebbe ancora nelle città sante sciite di Karbala e Najaf. Voci, informazioni, testimonianze che non possono trovare nessuna conferma diretta, contraddette dalle noti-

che vedono i fedelissimi di Saddam riprendere il controllo della situazione.

L'opposizione, comunque, non desiste. I leader della coalizione anti-regime assicurano che le diciassette fazioni che la compongono sono unite nell'obiettivo di rovesciare Saddam, ma hanno bisogno di un leader di Bassora, un leader in esilio, ha rivelato il ministro degli Interni, nominando il proprio cugino Mejid al suo posto, dimostrando di poter fidare solo dei più intimi.

A Baghdad è giunto invece per ribadire la sua solidarietà a Saddam Faruk Kaddumi, leader del dipartimento politico dell'Oip «Nella guerra del Golfo l'Irak ha conseguito un'importante vittoria politica», ha detto Kaddumi.

l'opposizione, nonostante le divisioni sostanziali fra le diciassette fazioni, terrà oggi una conferenza di tre giorni a Beirut.

Secondo l'intelligence americana però la vera insidia per Saddam non viene dall'opposizione ma piuttosto dalla sua stessa cerchia politica e militare. Questa analisi sarebbe confermata dal fatto che il rais ha licenziato il ministro degli Interni, nominando il proprio cugino Mejid al suo posto, dimostrando di poter fidare solo dei più intimi.

A Baghdad è giunto invece per ribadire la sua solidarietà a Saddam Faruk Kaddumi, leader del dipartimento politico dell'Oip «Nella guerra del Golfo l'Irak ha conseguito un'importante vittoria politica», ha detto Kaddumi.

contro gli alleati o, con gli Scud, contro Israele. C'è un punto interrogativo sui motivi che hanno indotto Saddam a non fare uso di armi chimiche. Ma così come doveva essere certo che gli alleati prima o poi avrebbero liberato il Kuwait è possibile che, reso conto che gli anglo-americani sarebbero arrivati fino a spodestarlo a Baghdad, abbia ordinato di usare solo armi convenzionali e non l'«atomica del povero».

Un altro rappresentante dell'opposizione irachena, l'ex ministro degli Esteri Talib Shabib, che non era alla riunione al Foreign Office, ha fatto riferimento alle armi chimiche a proposito della resistenza anti-Saddam in varie città irachene: «La paura del gas può scoraggiare i tentativi di persuadere soldati ed elementi delle guardie scelte dai metessi con i ribelli. Non si può combattere contro il gas con armi o carri armati e ci sono assai poche maschere a disposizione». Ma lo spettro dell'uso di armi chimiche - possibilità che a sua volta potrebbe costituire un motivo da parte alleata di mantenere una presenza militare in territorio iracheno mentre continuano le trattative sulla composizione di un governo alternativo - è stato agitato ancora dal quotidiano inglese *Daily Telegraph* che ha riportato voci dell'intelligence secondo cui il gas sarebbe già stato usato. Nessun altro giornale ha riportato o confermato la notizia.



Si cucina qualcosa nel centro di Baghdad circondati dalle rovine dei bombardamenti

Sostegno morale e politico del Foreign Office a un governo alternativo

Colloqui «al massimo livello», fra rappresentanti dell'opposizione irachena in esilio e il ministro Hogg del Foreign Office. All'ordine del giorno l'incoraggiamento alla formazione di un governo anti-Saddam. I delegati hanno chiesto di poter reclutare membri fra i prigionieri di guerra iracheni ed hanno espresso preoccupazione che Saddam possa usare armi chimiche contro i ribelli.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Un altro importante segnale di incoraggiamento alla formazione di un governo anti-Saddam in esilio è venuto dal Foreign Office che ha ricevuto cinque rappresentanti dell'opposizione irachena. E da alcuni mesi che il governo inglese, munito di lunga esperienza nel Golfo dove ha dominato su colonie e protettorati fino a tempi relativamente recenti, ha aperto le porte a membri dell'opposizione irachena in esilio. Ma questa è la prima volta che il vice ministro del Foreign Office, Douglas Hogg ha considerato opportuno assicurare «sostegno morale e politico», personalmente e pubblicamente, all'embrione di un governo anti-Saddam.

Al termine del colloquio i cinque uomini politici iracheni della delegazione si sono divisi in due gruppi. «Siamo indipendenti e vogliamo restare», dice fiero Kalabani. Ma poi, pragmatico e consapevole, aggiunge: «Certo, chiunque vorrà aiutarci nella nostra battaglia contro il tiranno e per il ristabilimento della democrazia sarà ben accolto».

Ma se questo punto - anche se nessuno del Comitato vuole ammetterlo - ci sono profonde divergenze. Gli sciiti del Saiir (l'Assemblea suprema della rivoluzione islamica irachena), ad esempio, sostenuti da Teheran, spingono perché la nuova Repubblica irachena diventi una Repubblica islamica. E forse non è del tutto casuale che mercoledì a Damasco siano giunti il ministro degli Esteri iraniano Velajati e il vice primo ministro Hassan Habibi. Sul loro incontro con il governo siriano vincerà il più assoluto riserbo. Ma non si va lontani dal vero se si suppone che Teheran e Damasco siano preparando un piano comune per il dopo Saddam e che l'Iran spinga perché la componente islamica abbia il suo peso in seno alla nuova Repubblica irachena.

A chiederglielo, Jalal Talabani sfodera tutta la sua capacità diplomatica, affinata da anni di esilio politico in un paese amico ma difficile come la Siria: «Su questa questione

Price Waterhouse S.p.A.
di Renzo Latini & Co.

Price Waterhouse

Roma, 6 marzo 1991

Spettabile
Finmeccanica
Società Finanziaria per Azioni
Viale Maresciallo Pilsudski, 92
00197 - ROMA

Con riferimento alle informazioni diffuse a mezzo stampa sui bilanci della Finmeccanica, ci preme far rilevare che i "dati desunti da fonte oggettiva" (Mediobanca) e posti in antitesi a quelli aziendali sono quelli estratti dai bilanci ufficiali della società come la stessa Mediobanca dichiara nella prefazione alle Tabelle riepilogative alla pubblicazione "Le Principali Società Italiane (1990)". Pertanto, parlare di "maquillage" sui bilanci Finmeccanica è non solo sbagliato ma tendenzioso e disinformativo.

Nella fattispecie desideriamo puntualizzare quanto segue:

L'indebitamento netto della Finmeccanica ammonta, come riportato in bilancio nella "tavola di analisi della struttura patrimoniale consolidata", a 3.439 miliardi. Mediobanca non ha inteso esporre alcun dato di "indebitamento netto" (che non è rilevabile in realtà dalla semplice lettura dello stato patrimoniale, per quanto già detto) ma si limita a evidenziare separatamente le seguenti voci, tratte da detto stato patrimoniale:

- debiti a medio lungo termine 5.246
- debiti finanziari a breve 2.345
- disponibilità liquide e titoli a reddito fisso 778

Un lettore disattento potrebbe fraintendere la corretta esposizione di Mediobanca, desumendo l'indebitamento netto Finmeccanica dalla somma algebrica delle voci di cui sopra. In realtà, le partite debitorie attinenti ad attività di intermediazione finanziaria (incluse nei dati di cui sopra) accese a fronte di corrispondenti crediti "fruttiferi" (non inclusi nei dati di cui sopra) devono essere eliminate reciprocamente per una corretta determinazione dell'indebitamento netto.

La Società Finmeccanica nella sua qualità di azionista di maggioranza di società i cui titoli sono quotati nelle principali Borse Italiane, di fronte a informazioni e commenti apparsi sulla stampa in questi giorni su alcuni valori di Bilancio, ritiene opportuno pubblicare la lettera della società Internazionale di certificazione e revisione Price Waterhouse che esercita la funzione di Revisore Principale del Gruppo Finmeccanica di cui certifica il Bilancio Consolidato.

Ciò si riferisce in particolare a:

Lit 2.537 miliardi di crediti per partite di giro non relative alla propria attività industriale ma connesse ad attività di intermediazione finanziaria e consortile svolte da entità comprese per la prima volta nell'area di consolidamento nel 1990 e che esplicano attività dissimile da quella industriale.

Lit 1.615 miliardi di disponibilità finanziarie inclusive, oltre che di titoli e depositi liquidi, anche di quei crediti liquidi verso la controllante che concorrono per la parte debitoria a formare la massa dell'indebitamento (l'importo è al netto di Lire 31 miliardi di debiti finanziari, non rilevati da Mediobanca).

Per quanto riguarda il fatturato, l'equivoco possibile è di considerarlo pari ai soli "ricavi di vendita". In realtà, come esposto correttamente da Mediobanca, il fatturato Finmeccanica include i ricavi di vendita (6.239 miliardi) e la "variazione dei lavori in corso su ordinazione" (1.798 miliardi) e ammonta quindi a Lire 8.037 miliardi.

Anche per quanto riguarda le rimanenze è possibile, per un lettore che abbia scarsa confidenza con un gruppo come Finmeccanica, riferirsi alle sole rimanenze di magazzino, senza tener conto delle fatture di rata (emesse a stato di avanzamento lavori su commesse pluriennali) che di tali rimanenze costituiscono un correttivo fisico e finanziario: non è ovviamente possibile "consegnare" a un cliente un pezzo di centrale elettrica, ancorché già prodotto e pagato, ma ha poco senso considerarlo una rimanenza onerosa.

Detraendo, quindi, dalle rimanenze (14.552 miliardi) l'importo delle fatture di rata (8.688 miliardi) si ottiene un valore netto (5.864 miliardi) che rapportato al fatturato (8.037 miliardi) dà un indice di rotazione di 266 giorni, tutt'altro che disprezzabile anche se il Gruppo Finmeccanica opera nel settore dei beni di consumo.

Incidentalmente va rilevato che nelle rimanenze nette non vi è ovviamente alcuna influenza di attività nucleari,

... ..

Quanto sopra detto, se da un lato può trovare giustificazione in interessi di parte che usando mezzi di informazione stabiliscono "la nuova verità", se riferito ad un gruppo pubblico con rilevanti partecipazioni quotate in Borsa lascia perplessi sulle conseguenze che illusioni scarsamente documentate e quanto meno superficiali possono provocare sui risparmiatori.

La presente Vi viene inviata per le Vostre più opportune determinazioni.

Price Waterhouse S.p.A.
di Renzo Latini & Co.

Emilio Palma
Emilio Palma
(Socio-Amministratore)

Codice Isotta e Anelli: Milano 02/7222 Corso Europa 2 Tel. 02/77091900-02/77091901-02/77091902-02/77091903-02/77091904-02/77091905-02/77091906-02/77091907-02/77091908-02/77091909-02/77091910-02/77091911-02/77091912-02/77091913-02/77091914-02/77091915-02/77091916-02/77091917-02/77091918-02/77091919-02/77091920-02/77091921-02/77091922-02/77091923-02/77091924-02/77091925-02/77091926-02/77091927-02/77091928-02/77091929-02/77091930-02/77091931-02/77091932-02/77091933-02/77091934-02/77091935-02/77091936-02/77091937-02/77091938-02/77091939-02/77091940-02/77091941-02/77091942-02/77091943-02/77091944-02/77091945-02/77091946-02/77091947-02/77091948-02/77091949-02/77091950-02/77091951-02/77091952-02/77091953-02/77091954-02/77091955-02/77091956-02/77091957-02/77091958-02/77091959-02/77091960-02/77091961-02/77091962-02/77091963-02/77091964-02/77091965-02/77091966-02/77091967-02/77091968-02/77091969-02/77091970-02/77091971-02/77091972-02/77091973-02/77091974-02/77091975-02/77091976-02/77091977-02/77091978-02/77091979-02/77091980-02/77091981-02/77091982-02/77091983-02/77091984-02/77091985-02/77091986-02/77091987-02/77091988-02/77091989-02/77091990-02/77091991-02/77091992-02/77091993-02/77091994-02/77091995-02/77091996-02/77091997-02/77091998-02/77091999-02/77092000